

LA CITTÀ

«Camadini uomo di grande fede, sempre alla ricerca del bene comune»

Il ricordo del card. Re: «Fedele continuatore della linea feconda del cattolicesimo bresciano»

L'anniversario

Francesco Alberti
f.alberti@gionaledibrescia.it

■ Il 25 luglio 2012 moriva Giuseppe Camadini. Un laico, come ha detto il cardinale Giovanni Battista Re, «che diede testimonianza operosa e creata nella società del nostro tempo come credente e come cittadino, impegnandosi sia per il bene della Chiesa sia della società».

Il notaio Camadini, ha sottolineato sempre il cardinal Re «nella sua lunga vita, con stile discreto ma efficiente, ha svolto un ruolo notevole in un orizzonte vasto

che va dall'economia alla finanza, dall'impegno educativo a quello culturale e sociale». Per trent'anni Camadini è stato il presidente della Fondazione Tovini, i sessant'anni dell'istituzione sono quindi anche l'occasione per ricordare a cinque anni dalla morte. Il notaio Camadini ha ricoperto molti ruoli nella Chiesa e nella società civile, a Brescia e anche oltre. Ha spesso la sua vita per far crescere il bene nella società. L'eredità che ha lasciato con l'impronta data a tante opere e a numerose iniziative è certamente significativa. Per

la Fondazione Tovini nutiva un affetto particolare, con i ragazzi della Famiglia Universitaria prendeva pienamente corpo la sua passione educativa. Del notaio Camadini parliamo con il cardinale Re, che tra le altre cose ne condivideva le origini comuni.

Eminenza, quando è iniziata la sua amicizia con Giuseppe Camadini?

Ci siamo conosciuti dopo che sono diventato prete, ovvero nel 1957. Fin da subito ho avuto modo di collaborare con lui, e fin da subito è nata la nostra grande ami-

Il porporato sottolinea «la passione educativa che lo ha animato per tutta la vita»

camini è stato una persona di altissimo profilo umano e spirituale, ebbe un ruolo di grande rilievo nel cattolicesimo e nella società civile. Il notaio Camadini è stato un fedele continuatore della linea feconda del grande cattolicesimo bresciano, quello di Giuseppe Tovini e di Vittorio Chizzolini, giusto per citare due nomi. Camadini sentiva come un dovere di coscienza il proseguire con la tradizione tipicamente bresciana dei laici che sono cristianamente presenza attiva nella società. Camadini era un uomo che non amava apparire, preferiva dare il suo con-

tributo per affrontare in modo concreto ed efficace i problemi. Aveva una straordinaria capacità di creare unità, sapeva farsi aiutare sempre nella prospettiva di raggiungere il bene comune.

La Valcamonica ha certamente contribuito alla vostra amicizia.

Ci hanno sempre unito gli interessi religiosi, soprattutto attraverso il comune impegno per l'Istituto Paolo VI, ma certamente le comuni radici hanno fatto la loro parte. Del resto anche Camadini aveva un attaccamento profondo alla Valcamonica, era fiero di appartenere a quella terra.

Più volte in questi ultimi anni lei ha ricordato la grande fede del notaio Camadini.

Evero, per Camadini la fede era la spina dorsale della sua vita, la fede era il criterio supremo delle sue scelte, di ogni sua scelta. La sua lunga esistenza non è mai stata orientata alla ricerca del successo personale, la sua finalità era il bene della società civile e della Chiesa.

Il notaio Camadini era particolarmente attento all'educazione dei giovani.

La passione educativa è sempre stata centrale nella sua vita. Per i giovani non ha mai risparmiato né sforzi né fatiche. Sentiva come fondamentale la missione di aiutare le nuove generazioni a crescere e maturare. Lo faceva tramettendo certezze e valori ideali, ma anche impegnandosi in un aiuto concreto, era consapevole che per potersi costruire un futuro il lavoro è fondamentale. Guardare avanti e guardare indietro erano due espressioni che usava spesso negli incontri con i giovani. Era convinto che ciò che si semina nel cuore della gioventù porta sempre frutti. //

«Il notaio, aperto al dialogo e capace di ascoltare»

La commemorazione

All'Istituto Paolo VI la serata per Camadini organizzata dalla Fondazione Tovini

■ Il 10 giugno 1957 veniva rogato l'atto costitutivo della Fondazione Giuseppe Tovini; lo stesso giorno ventisei anni prima nasceva Giuseppe Camadini, presidente della Fondazione dal 1983 al 2012.

Teri sera all'Istituto Paolo VI gli appuntamenti per i sessant'anni della Fondazione Tovini, è stato ricordato il notaio Camadini a cinque anni dalla morte; presente anche



Arte. Il busto di Camadini



Il legame. Il cardinale Re e l'avvocato Bonetti di fronte al busto



L'amicizia. Il notaio Giuseppe Camadini a una celebrazione con il cardinale Giovanni Battista Re

RICONOSCIMENTO



Il premio al maestro Federico Colli

Il premio intitolato a «Giulio e Giulio Bruno Togni» della Fondazione Togni Cantoni Marca è stato assegnato al giovane maestro Federico Colli.

Il cardinale Giovanni Battista Re. All'ingresso, il busto che troverà poi collocazione definitiva a Casa San Filippo, presso la Fondazione Tovini; l'opera è stata realizzata da Federico Severino, è il ritratto del busto in bronzo posto nella piazzetta all'ingresso del nostro giornale.

«Ricordare il notaio Camadini - ha detto l'avvocato Michele Bonetti, presidente della Fondazione Tovini - è un modo per ritrovare e rinvergore la coscienza del ruolo di uomini e istituzioni della nostra tradizione e per lanciare messaggi all'oggi. Ricordarlo qui all'Istituto è entrare nel cuore della sua ispirazione e della nostra storia. Ispirazione e storia che si nutrono della responsabilità educativa e culturale».



Partecipazione. La serata all'Istituto Paolo VI di Concesio

rale come chiave di volta, suscettibile di cambiare con i tempi ma senza dimenticare la vocazione al futuro che l'intelligenza delle cose e l'attenzione alle nuove generazioni inducono». Ettore Medda, presidente dell'editrice La Scuola, ha tracciato un ricordo personale di Camadini, «un uomo aperto al dialogo e capace di ascoltare». Il concerto del giovane maestro Federico Colli è stato anche il premio consegnato dalla Fondazione Togni Cantoni Marca per mano del presidentessa Paolina Togni Cantoni Marca. Il concerto del maestro Colli ha voluto anche rimarcare l'attenzione del notaio Camadini al ruolo dei giovani e per ricordare che lui stesso aveva suonato il violino. // F. ALB.